



Maggio 2019

n° 5

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



"Christus vivit"
Giovani, siete
l'adesso di Dio



Giuliana Martirani
e l'incontro
interculturale





SCIC

**DIRETTRICE
RESPONSABILE**

Santoro Suor Simona

COORDINATRICE

Mori Suor Maria

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Gambini Giuse

Giudici Madre Raffaella

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Porro Suor Palma

Rossi Suor Grazia

Russo Suor Anna Eletta

Russo Luigi

Sleiman Suor Hoda

Tosi Suor Elena

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

**CORRISPONDENTI
DALL'ESTERO**

Argentina

Bock Suor Adriana

Israele

Danial Suor Rawan

Libano

Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador

Mofetti Suor Anna

Tanzania - Kenya

Giani Suor Enrica

Turchia

Bernardi Suor Susanna

U.S.A.

Msambili Suor Martha

2

Sommario



Editoriale

Giovani, siete l' adesso di Dio

3



Parola della Madre

Riflessioni sul carisma
Madre Raffaella Giudici

5



Approfondimento

"Le caratteristiche della santità nel mondo attuale"
Suor Nicoletta Iedà

9



Magistero

Le culture creano il mondo per noi
Giuliana Martirani

11



Spazio giovani

Giovani in Tanzania... 150 anni dopo - Zacharia Mgumba
Utume wa vijana Tanzana - Ibrahimu Saire
a cura di Suor Simona Santoro

18



Essere famiglia e saperlo fare

Allora... quattro parole in famiglia!
a cura di Mario V. Trombetta

23



Diario

AA.VV.

26



Alla luce di Maria

Segui la stella
a cura di Suor Maria Mori

30



Madre Antonia Vive

Suor Beatrice Giovanna Rimoldi
a cura di Suor Nadia Zaupa

31

In Copertina: Celebrazione della settimana dell'infanzia missionaria in Ecuador dal 24 al 30 marzo 2019

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

Giovani, siete l'adesso di Dio



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517

Editoriale

Qualcuno ha anche contato le parole ricorrenti contenute nell'Esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", firmata dal Papa lunedì 25 marzo 2019 nella Santa Casa di Loreto, e indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio; nel documento, composto di nove capitoli divisi in 299 paragrafi, il Papa spiega di essersi lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018. Le parole 'vita', 'vivo', 'vivere' sono termini che ricorrono 280 volte, come la parola 'giovani', parola chiave dell'esortazione. Sembra intenzione del Papa dare al documento una robusta interpretazione prospettica, per i giovani certamente ma anche per chi si deve occupare dei giovani, pastori ed educatori tutti, comprese le famiglie. Nei giovani il papa ci crede, e lo dimostra in ogni occasione possibile: i giovani sono luogo teologico, l'"Adesso di Dio", che esige una conversione attuale della pastorale.

L'attenzione prioritaria rispetto ai giovani nella Chiesa non è mai mancata, specialmente dopo il Concilio; sono sempre state tante le iniziative pastorali intraprese per far giungere il vangelo alle giovani generazioni; ma se ci riflettiamo bene, alla fine, dobbiamo ammettere che abbiamo considerato il giovane troppo spesso come un terminale di problemi da "curare", non una risorsa viva che può imprimere istanze di autenticità, libertà, cambiamento all'intera Chiesa. Ecco cosa scrive al proposito il papa: «Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo... Quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore» (CV, 66) tra gli adulti e i giovani, quindi fallimento dell'azione pastorale. Chi è chiamato a essere padre, pastore e guida dei giovani, dovrebbe invece avere la capacità «di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, e il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra"» (CV, 67).

L'Esortazione Christus Vivit si sofferma poi su alcuni nodi cruciali, che toccano il mondo giovanile, e che vanno assolutamente





te inseriti nelle attenzioni pastorali, come ha chiesto espressamente il Sinodo. L'«ambiente digitale», per esempio, che ha creato un nuovo modo di comunicare e che può facilitare la circolazione di informazione indipendente, **«è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza**, fino al caso estremo del dark web» (CV, 88). E poi l'ambito delle migrazioni, che tocca molti giovani: «La preoccupazione della Chiesa – scrive il Papa – riguarda in particolare coloro che fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema» (CV, 91). Questi giovani sono alla ricerca di un'opportunità, sognano un futuro migliore; altri migranti sono «attirati dalla cultura occidentale, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche che li espongono a pesanti delusioni. Trafficanti senza scrupolo, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti... Va segnalata la particolare vulnerabilità dei migranti minori non accompagnati... In alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi, a cui occorre reagire con decisione». Il Papa parla anche degli abusi sui minori, anche all'interno della chiesa, e fa proprio l'impegno del Sinodo per l'adozione di efficaci, e anche rigorose, misure di prevenzione. Papa Francesco tiene a imprimere in generale ottimismo e speranza, e ricorda ai giovani che «c'è una via d'uscita» in tutte le situazioni buie e dolorose: «Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi» (CV, 107). Essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera. «Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti... Ma ricordando sempre che è **molto difficile lottare contro... le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati**», serve infatti una vita comunitaria.

JÓVENES, USTEDES SON EL AHORA DE DIOS



"**C**ristus vivit", es el título de la Exhortación apostólica post sinodal, firmada por el Papa Francisco el lunes 25 de marzo de 2019 en la Santa Casa de Loreto y dirigida a los jóvenes y a todo el pueblo de Dios. En el documento, compuesto por nueve capítulos divididos en 299 párrafos, el Papa explica que se inspiró en la riqueza de las reflexiones y diálogos del Sínodo de la Juventud, celebrado en el Vaticano en octubre de 2018. El que está llamado a ser padre, pastor y guía de los jóvenes, debería tener la capacidad de identificar caminos, según la mirada de Dios Padre, capaces de valorizar y alimentar las semillas del bien sembrado en los corazones de los jóvenes. Según el Papa, el corazón de cada joven debe, por lo tanto, ser considerado como "tierra sagrada".

RIFLESSIONI SUL CARISMA (4)

Madre Raffaella Giudici



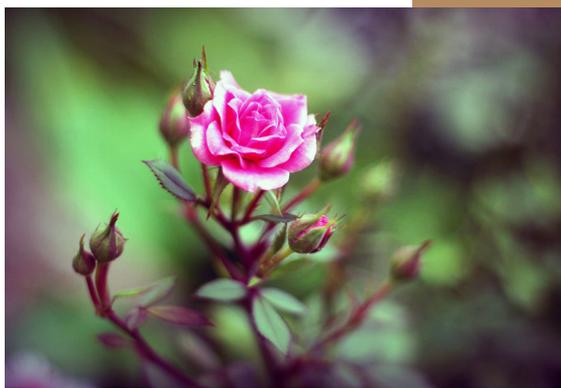
PAROLA
DELLA
MADRE

In queste pagine, passo dopo passo, stiamo cercando di riflettere insieme sul carisma: quel tesoro che ci ha lasciato in eredità Madre Antonia, quel Dono che abbiamo fra le mani, che caratterizza il nostro “essere”, la nostra missione, che ci unisce come Famiglia.

Ci siamo soffermati sul Mistero dell’Immacolata, che ne costituisce la radice, il fulcro, poi abbiamo riflettuto sul “ministero di carità” alla luce delle Quattro Regole del 1823, quindi ci siamo lasciati guidare dalle parole del suo Testamento spirituale, in particolare abbiamo considerato i Tre Ricordi: il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario. Manca ancora un elemento per completare il quadro: il patrimonio spirituale che la tradizione ci ha trasmesso comprende anche le virtù evangeliche della carità, dell’umiltà e della semplicità, attinte da san Vincenzo de’ Paoli a cui Madre Antonia si è ispirata. Ancora una volta diamo voce alle testimonianze raccolte nel Processo: esse sono unanimi nel sottolineare che la Fondatrice era *un’anima santa, molto cara al Signore perché molto umile*.

Le maestre della Scuola del Gesù di San Giorgio “narravano che aveva uno spirito di profonda umiltà per cui rimaneva e voleva essere sempre nascosta. (...) Veniva nella Scuola ogni giorno a piedi, vi veniva con fatica, con umiltà, con il solo intento di rendersi maggiormente atta alla vita di apostolato a cui si era generosamente consacrata”.

Tutto il cammino nel fondare la Congregazione è segnato da una profonda umiltà, che la porta a non dare rilievo alla sua persona: nella documentazione troviamo che il suo nome spesso è l’ultimo nelle petizioni alle Autorità ecclesiastiche e civili, pur essendo chiaro che l’iniziativa è sua. Al contrario è la prima nelle fatiche apostoliche e nel sacrificio: “Bramava di essere l’ultima di tutte e per tale si riteneva”.



Non presume di sé e del suo giudizio: chiedere consiglio è una sua abitudine costante e accetta l’aiuto da qualunque parte venga. “Umile e nascosta la Serva di Dio scompare quasi dietro la figura dei suoi Direttori, ma non scompare agli occhi delle sue figlie, alle quali porge un mirabile esempio di regolare osservanza nell’umiltà, nella preghiera, nella carità operosa”.

Anche la semplicità fu una delle sue note caratteristiche. Luigia Bay,



Direttrice della Scuola del Gesù, la descrive “umile, senza ostentazione; dal suo volto sereno spirava semplicità e candore”.

Ripensiamo alla sua vita: non si preoccupa affatto della sua immagine, è trasparente nel suo pensare e nel suo agire e questo la porta anche a ricercare la giustizia, la chiarezza, quando vede lesi i diritti della Famiglia, quando le viene tolto qualcosa che le era dovuto. La semplicità è sinonimo di verità.

La ricerca di chiarezza nei rapporti è forte in Lei, citiamo un esempio che parla da sé: la Lettera del 25 novembre 1818 a Mons. Chiaverotti. L'incomprensione e il rimprovero del Vescovo per l'acquisto di casa Merlo l'amareggiano profondamente: il tentativo di chiarificazione testimoniato dallo scritto è fatto con serenità umile e decisa.

Questo patrimonio spirituale è “scritto” nella nostra Famiglia:

“La nostra storia narra una carità fattiva e semplice, aperta a tutti, vissuta in un forte e sincero amore a Cristo e nel desiderio di contribuire alla sua opera salvifica, un servizio umile, intimamente consapevole che quanto riceve nel dono è molto più del poco che offre. La preferenza di opere modeste su quelle più vistose, la scelta degli ambienti apostolici più umili, l'adattamento ad ogni genere di servizio, l'assenza di pretese, la presenza attiva ai bisogni del momento storico e dei luoghi dove si è chiamate... sono le risultanti ordinarie della nostra storia dagli inizi ad oggi, le note che ricorrono nelle cronache di fondazione e nella vita delle opere”. (Da “Un solco nella Chiesa”)

REFLEXIONES SOBRE EL CARISMA (4)

En estas páginas, paso a paso, intentamos reflexionar juntos sobre el carisma: ese tesoro que Madre Antonia nos dejó como herencia, ese Don que tenemos entre las manos, que caracteriza nuestro “ser”, nuestra misión, que nos une como una familia. Nos hemos enfocado en el Misterio de la Inmaculada Concepción, que es su raíz, su punto de apoyo; luego reflexionamos sobre el “ministerio de la caridad” a la luz de las Cuatro Reglas de 1823, por lo que nos dejamos guiar por las palabras de su Testamento espiritual, en particular hemos considerado los Tres Recuerdos: el Crucifijo, el Tabernáculo y el Rosario. Todavía falta un elemento para completar el cuadro: el patrimonio espiritual que la tradición nos ha transmitido también incluye las virtudes evangélicas de la caridad, la humildad y la sencillez, tomadas de San Vicente de Paúl, en quien Madre Antonia se inspiró. Una vez más, le damos voz a los testimonios reunidos en el Proceso de Beatificación: son unánimes al enfatizar que la Fundadora era *una alma santa, amada por el Señor porque era muy humilde*.

Las maestras de la Escuela de Jesús de San Giorgio Canavese “narraban que tenía un espíritu de profunda humildad por el cual permanecía y quería estar siempre escondida. (...) Llegaba a la escuela todos los días a pie, con fatiga, con humildad, con la única intención de hacerse más apta para la vida del apostolado al cual se había consagrado generosamente”. Todo el camino recorrido para fundar la Congregación está marcado por una profunda humildad, que la lleva a no darle importancia a su persona: en la documentación encontramos que su nombre es a menudo el último en las peticiones a las Autoridades

Eclesiásticas y Civiles, aunque está claro que la iniciativa es suya. Por el contrario, es el primero en las fatigas apostólicas y en el sacrificio: “Anhelaba ser la última de todas y así se consideraba”. No presumía de sí misma ni de su juicio: pedir consejo es una de sus costumbres habituales y acepta la ayuda de donde sea que venga. “Humilde y escondida, la Sierva de Dios desaparece casi detrás de la figura de sus Directores, pero no desaparece ante los ojos de sus hijas, a quienes ofrece un ejemplo admirable de observancia regular en la humildad, en la oración, en la caridad operativa”.

También la simplicidad fue uno de sus rasgos característicos. Luisa Bay, Directora de la Escuela de Jesús, la describe “humilde, sin ostentación; en su rostro sereno se reflejaban la sencillez y el candor”. Pensemos en su vida: no le preocupa en absoluto su imagen, es transparente en su forma de pensar y de actuar, y esto también la lleva a buscar la justicia, la claridad, cuando ve que se violan los derechos de la Familia, cuando se les quita algo que les corresponde. Simplicidad es sinónimo de verdad. La búsqueda de claridad en las relaciones es fuerte en ella, citamos un ejemplo que habla por sí mismo: la Carta del 25 de noviembre de 1818 a Mons. Chiaverotti. La incomprensión y el reproche del Obispo por la compra de la casa Merlo lo amargaron profundamente: el intento de aclaración atestado por el escrito se realiza con serenidad humilde y decidida.

Esta herencia espiritual está “escrita” en nuestra Familia: “Nuestra historia habla de una caridad activa y simple, abierta a todos, vivida en un amor fuerte y sincero por Cristo y en el deseo de contribuir en su obra salvífica, un servicio humilde, íntimamente consciente de que lo que se recibe como don es mucho más que lo poco que ofrece. La preferencia por los trabajos modestos sobre los más vistosos, la elección de los ambientes apostólicos más humildes, la adaptación a todo tipo de servicio, la ausencia de pretensiones, la presencia activa en las necesidades del momento histórico y de los lugares donde somos llamadas... son las resultantes ordinarias de nuestra historia, desde los inicios hasta el presente, las notas que se repiten en las crónicas de la fundación y en la vida de las obras”. (De “Un surco en la Iglesia”)



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*

NENO KUTOKA KWA MAMA MKUU WA SHIRIKA TAFAKARI KUHUSU KARAMA YA SHIRIKA

Na Sr. Raffaella Giudici

Katika kurasa hizi hatua kwa hatua, tunajitahidi kufanya tafakari ya pamoja kuhusu karama ya Shirika letu: amana na utajiri ambao ameturithisha Mama Antonia, Zawadi ambayo iko mikononi mwetu, inayotoa utambulisho wetu “wa kuwa”, utume na inayotuunganisha kama Familia moja. Tuliishia katika Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, kiini na mzizi wa maisha yetu, baadaye tumetafakari kuhusu “Fumbo la upendo” katika mwanga wa Miongozo Minne ya Mwaka 1823 na baadaye tukajimwaga na kujjachilia ili tuongozwe na Wosia wake wa maisha ya kiroho, kwa kuzingatia kumbu kumbu ya mambo makuu matatu: Msalaba, Tabernakulo na Rozari Takatifu. Bado kunakosekana jambo moja ili kukamilisha amana hii katika maisha yetu: urithi wa maisha ya kiroho tulioupokea kwa njia ya mapokeo yanayoambatanisha pia fadhila za Kiinjili yaani: upendo, unyenyekevu na kiasi kama yanavyofafanuliwa na





Mtakatifu Vincent wa Paulo na Mama Antonia amechota utajiri huu kutoka huko! Kwa mara nyingine tena tusikilize shuhuda zilizokusanywa wakati wa mchakato: shuhuda hizi hazina hati miliki ili kukazia kwamba, Mwanzilishi wa Shirika alikuwa na moyo mtakatifu, alipendwa sana na Bwana kwa sababu alikuwa ni mnyenyekevu. Walimu wa Shule ya Yesu ya Mtakatifu “San Gregorio” “walikuwa wanasimulia kwamba walibaki kuwa na moyo wa unyenyekevu kiasi cha kutaka kubaki katika maficho bila ya kujulikana. (...). Walikuwa wanakuja Shuleni kila siku kwa miguu, walitembea kwa taabu, kwa unyenyekevu, wakiwa na nia moja ya kutaka kuboresha maisha ya utume wao ambao kwao waliwekwa wakfu”. Safari yote ya kuanzisha Shirika imejikita katika fadhila ya unyenyekevu ambayo si ya maana sana katika utu wake. Tunapata kutoka katika nyaraka kwamba mara nyingi jina lake lilikuwa la mwisho katika maombi yaliyowasilishwa kwa viongozi wakuu wa Serikali na Kanisa hata kama inafahamika wazi kuwa ndiye aliyetoa wazo. Kinyume chake, alikuwa ni mtu wa kwanza kusikia ugumu wa utume unaotekelezwa kwa njia ya sadaka: “Mara nyingi alilalama kuwa ni mtu wa mwisho katika yote na hivi ndivyo ilivyokuwa hata kwa mambo mengine”. Hakupenda kujisikia wala kutoa maamuzi yake: kuomba ushauri ilikuwa ni sehemu ya vinasaba vya maisha yake kama hata ilivyo kupokea msaada kutoka upande wowote ule. “Mtu mnyenyekevu na aliyejificha, Mtumishi wa Mungu alionekana nyuma ya wakuu wake na wala haonekani machoni pa wasichana wake, ambao aliwapatia mfano wa utekelezaji wa sheria katika unyenyekevu, sala na upendo unaomwilishwa katika matendo”. Hata ile hali ya kuwa na kiasi, ilikuwa ni sehemu ya tabia yake. Luigia Bay, Mkuu wa Shule ya Yesu, anamwelezea kwa kusema, “kwa hakika alikuwa ni mtu “mnyenyekevu, pasi na majivuno; mwenye uso mtulivu ulioonesha kuwa ni mtu wa kiasi na mnyofu”. Tukiya fikiria maisha yake: wala hatutatizwi hata kidogo na sura yake, alikuwa mkweli katika mawazo na katika matendo yake, mambo yaliyomwezesha kusimama kidete kutafuta haki na ukweli alipokuwa anaona kwamba, haki msingi za familia zilikuwa hatarini; pale alipong’amua kuwa ameshindwa kupata kila alichotakiwa kupata. Hali ya kiasi ni sawa ni ukweli! Tabia ya kupembua taarifa ilikuwa kubwa sana ndani mwake, tufanye rejea katika mfano unaoonekana bayana: Katika barua ya tarehe 25 Novemba 1818 aliyomwandikia Askofu Chia-verotti. Hali ya kutolewa pamoja na karipio kutoka kwa Askofu kutokana na ununuzi wa



nyumba ya Merlo, ni mambo yaliyomsononesha sana: jitihada za kutaka kutoa ufafanuzi alioushuhudia kwa maandishi ni jambo alilotenda kwa utulivu, unyenyekevu akiwa na maamuzi thabiti! Amana na urithi huu wa maisha ya kiroho “umeandikwa” katika familia yetu: “Historia yetu inasimulia upendo unaomwilishwa katika matendo na katika hali ya kiasi; ni wazi kwa watu wote unaotekelezwa kwa nguvu na upendo wa kweli kwa Kristo pamoja na kiu ya kutaka kushiriki katika kazi ya ukombozi, huduma inayotekelezwa katika unyenyekevu, kwa kutambua kutoka katika undani wa maisha kwamba, kile kinachopokelewa kama zawadi ni kidogo zaidi, ikilinganishwa kile kinachotolewa. Uamuzi wa kutekeleza shughuli za kichungaji kwa moyo wa unyenyekevu, kwa kuchagua mazingira ya kitume ambayo yalikuwa ni ya kawaida, sanjari na kukabiliana na hali mbali mbali ya huduma, bila kujigamba; uwepo fungamani katika mahitaji msingi ya kihistoria na maeneo ambayo wanaitwa ili kutekeleza dhamana na utume wao... ni matokeo ya kawaida katika historia yetu tangu mwanzoni mwake hadi wakati huu, usiku unaopita katika matukio mbali mbali ya msingi, maisha na shughuli. (Kutoka katika “Un Solco nella Chiesa”)

#gaudeteexsultate

“LE CARATTERISTICHE DELLA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE”

“Siete santi, perché io, il Signore Dio vostro sono Santo” (Lv 19,2)



Sr Nicoletta Iedà



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517

APPROFONDIMENTO

In che cosa consiste la santità? Lasciarsi condurre da Lui come un “bambino” che muove i primi passi accompagnato dai suoi genitori. L’invito “Siate santi” pur affascinante, ci fa un po’ paura perché ci sentiamo fragili e incapaci di raggiungere la santità con le sole nostre forze. Gesù, addirittura, arriva a chiederci: “siate perfetti come è perfetto il Padre nostro celeste” (Mt 5,48). Papa Francesco nell’esortazione *Gaudete et exsultate* afferma che la chiamata alla santità è per tutti e ci presenta alcune caratteristiche che definisce “grandi manifestazioni dell’amore per Dio e per il prossimo” (GE 111), indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama.

La prima caratteristica è quella di **RIMANERE CENTRATI E RADICATI IN DIO** che ama e sostiene. Solo con Dio è possibile sopportare le contrarietà, le vicissitudini della vita, le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti (GE 112). “Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31). San Paolo invitava i cristiani di Roma a “non rendere a nessuno male per male”. (Rm12,17).

Essere cristiani è “Gioia nello Spirito santo” (Rm 14,17), perché all’amore di carità segue necessariamente la gioia. Non dimentichiamo l’esortazione di Neemia: “Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza” (Ne 8,10). La santità porta **GIOIA ED UMORISMO**, riguarda tutti ed è cosa da peccatori pentiti e perdonati. Non è per chi non cade mai, ma per chi ogni volta si lascia rialzare dalla misericordia di Dio

Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell’umorismo,





così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli, o in san Filippo Neri. La tristezza, il malumore, l'insoddisfazione, non sono mai segni di santità. "Caccia la malinconia dal tuo cuore" (Qo 11,10) t'impedisce di riconoscere i doni di Dio". La malinconia spesso dipende dal ripiegamento su se stessi, che è l'esatto contrario del donarsi ed aprirsi agli altri. Leon Bloy diceva: "Nella vita non c'è che una tristezza, quella di non essere santi", quindi: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti" (Fil 4,4).

"Non abbiate paura...io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio, AUDACIA E FERVORE che lo Spirito santo suscitava negli apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito che continuamente ci invita a ripartire per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Dio va sempre al di là dei nostri schemi, per non farci prendere dalla paura e dal calcolo e non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Quanto è stata grande Madre Antonia, nostra fondatrice! Quanto contagiosi e coinvolgenti il suo fervore e la sua passione nell'in-

traprendere continuamente nuove strade a servizio degli ultimi: Rivarolo, Pasquaro... le bastava sapere che il Signore le chiedeva e le affidava un nuovo servizio e si donava totalmente con la più grande disponibilità, sempre pronta a lasciare le sue sicurezze e ad affrontare con ammirevole coraggio le nuove sfide che le si presentavano.

La santificazione è un CAMMINO COMUNITARIO. In varie occasioni, la chiesa ha canonizzato intere comunità e famiglie che hanno vissuto eroicamente il Vangelo.



Vivere e lavorare con gli altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva ad un discepolo: "Stai vivendo con gli altri perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù".

La vita comunitaria, in famiglia, in Parrocchia, nella comunità religiosa è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore dove i membri si prendono cura gli uni degli altri, vivono la santità richiesta dal Vangelo perché nei "piccoli gesti c'è la vera santità" (cf 16 GE).

Papa Francesco continua dicendo che "la santità è fatta, di APERTURA ABITUALE ALLA TRASCENDENZA che si esprime nella preghiera e nell'adorazione" (GE 147). Solo nel rapporto di preghiera continua con Dio, nostro padre, vi è la vera santità dell'uomo.

A conclusione del quarto capitolo Papa Bergoglio chiede a ciascuno di noi: "Ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza, in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui?" (151). La santità va cercata nella vita ordinaria e nelle persone a noi vicine, non in modelli ideali. Non cercare vite perfette senza errori, ma persone che "anche in mezzo a imperfezioni e cadute hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore" (GE 3). La santità mette insieme umiltà e grandezza e si può applicare ad un lavoratore normale, a una mamma, a una nonna o a un papà: è la stessa santità. Papa Francesco la definisce: "La santità della porta accanto" (GE 7).



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517



Le culture creano il mondo per noi



Una donna disse: 'Questo vaso di fiori è NATURA perché è fiore ed è CULTURA perché è stato coltivato'. (Frei Betto)
Ed è INTERCULTURA perché è stato INNESTATO E IMPOLLINATO.

Giuliana Martirani - (giuliana@unina.it)

L'interculturalismo, l'incontro in parità delle culture del mondo, non è una magnanima concessione che i paesi del Nord del mondo fanno a quelli del Sud¹. È necessaria e urgente una conversione e riconciliazione culturale che permetta di riconoscere il valore delle culture per creare il mondo, perché *le culture creano il mondo per noi*, come dicono gli Indiani d'America (Wovoka).

¹G. MARTIRANI, *Felicità e Bellezza. Le Beatitudini per una spiritualità interculturale*, Senza Confini, 2018, per acquistarlo

<https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449073/felicit-e-bellezza/>

Anche in spagnolo e portoghese: *Buen Vivir/ Bem Viver. Las Bienaventuranzas para una espiritualidad intercultural*, Senza Confini, 2018, per acquistarlo:

<https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449106/buen-vivir-bem-viver/>

E in francese e inglese: *Sagesse Happiness. Une spiritualité interculturelle. Intercultural spirituality*, Senza Confini, 2018, per acquistarlo:

<https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449083/sagesse-happiness/>



Se è vero, come è vero, che le culture creano il mondo per noi e che cultura è creare vita dentro di sé e intorno a sé, l'interculturalismo è piuttosto la grande opportunità che oggi il Nord ha per risorgere dai suoi odi, corruzioni, intolleranze, separatismi e separazioni, violenze, guerre, gerarchie sociali nazionali e internazionali... e ritrovare la felicità perduta, sprofondata in un benessere depredatore e in un'assenza di pensiero, di interiorità e di relazioni. Iniziando proprio da quel Mediterraneo diventato da *Mare Nostrum* a *Mare Nostrum* e *Mare Mortis*².

È necessaria e urgente una conversione e riconciliazione tra CIVILTÀ DELLA SCRITTURA e CIVILTÀ DELL'ORALITÀ passando dalla negazione delle culture 'altre' della civiltà dell'oralità di tanti popoli, alla loro piena valorizzazione. A differenza, infatti, della civiltà della scrittura che pure ha il merito di essere più *mobile nello spazio e nel tempo*, quella dell'oralità ha il vantaggio di essere meno sclerotica, più adattabile alla realtà e alle sue modificazioni e più adatta a periodi come l'attuale,



di grandi trasformazioni. È necessaria e urgente una conversione e riconciliazione tra REALISMO e UTOPIA passando dalla negazione dell'immaginario e del sogno, che sono una modalità conoscitiva giovanile importantissima per costruire il futuro, alla sua piena valorizzazione, e al ridimensionamento dell'approccio solo 'realista', ridando la parola ai giovani e ai loro sogni di futuro. È necessaria e urgente una conversione e riconciliazione tra RAZIONALISMO e INTUIZIONE passando dalla negazione dell'intuizione, dell'analogia e della metafora che sono modalità maggiormente femminili, alla loro valorizzazione, non più subalterne alla razionalità, per trovare, attraverso la genialità intuitiva, le soluzioni richieste nella società complessa in cui viviamo. È necessaria e urgente una conversione e riconciliazione tra PRESENTE e MEMORIA passando dalla negazione della memoria e dal solo vivere l'at-

timo presente, all'importanza degli anziani che della memoria sono i portatori, per non dover reimparare ogni giorno il mondo come se non avessimo né storia né memoria e per cominciare a costruirlo, come dice Lebet, a partire da ciò che già esiste.

Naturalmente aver privilegiato la cultura della scrittura, il realismo, la razionalità e il presente senza tener conto del passato e del futuro,

²G. MARTIRANI, *Porte Aperte. Qui nessuno è straniero*, Atlante delle Migrazioni, Senza Confini, 2017,

Per acquistarlo: <http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/338768/porte-aperte-4>
Anche:

<https://www.amazon.it/Porte-Aperte-Atlante-delle-Migrazioni/dp/1791587674>

significa aver inferiorizzato i portatori di quelle culture: i popoli del Sud del mondo e in particolare i *Popoli Nativi*, i giovani lasciati ai soli sogni dei viaggi chimici delle droghe, la *concretezza femminile* e infine la *memoria dei vecchi*, smarriti nei loro parcheggi senili. Oggi gli scambi culturali e lo SFORZO INTERCULTURALE richiesto dai *grandi movimenti di popoli* e dalla presenza massiccia di persone che vengono dai vari Sud del mondo, la *velocità di spostamento di idee*, grazie a internet, e di persone, grazie ai trasporti; la *ricerca scientifica* e le scienze naturali, possono essere ottimi elementi per gestire le attuali *crisi etiche, culturali, di equità ecologiche, finanziarie, economiche e politiche* che stiamo attraversando, trasformando così tutti quelli che vengono percepiti di primo acchito come RISCHI in RISORSE. Purché impariamo quella che Ernesto Balducci chiamava la *'reciproca obbedienza'* perché: *"Oggi, l'uomo sa, ora è il tempo, il kairos.*

Oggi la coscienza comune, ma anche quella addestrata alle analisi, sa che la ragione come facoltà specifica dell'uomo non è quella istituzionalizzata nella tradizione occidentale, al servizio di un progetto di dominio, è la ragione ancora disseminata nelle *MOLTE SAPIENZE DEL GENERE UMANO, ANCHE QUELLE CHE NON SONO IN NESSUN LIBRO.* Oggi l'uomo sa che è finita per sempre la civiltà alla cui base era la contrapposizione tra fedele e infedele, tra amico e nemico: la città sarà salva solo se il lupo fa *UN PATTO DI FRATERNITÀ CON L'ALTRO LUPO.* Oggi l'uomo sa che non ci sarà salvezza fino a che i minori, i *LEBBROSI DELLA TERRA*, non siederanno al convivio comune, fratelli tra i fratelli, e lo sa non per una più ricca intuizione morale ma perché l'alternativa è, prove alla mano, la morte di tutti. Oggi l'uomo sa che la sua pienezza presuppone la totale emancipazione di quella parte di sé che si chiama *DONNA.*

Oggi l'uomo sa che, esposta ormai al rischio della catastrofe estrema, la *BIOSFERA* non è lo spazio del suo dominio, è invece l'organismo dentro cui pulsa la sua vita spirituale. L'amore per l'acqua, il fuoco, il sole, la luna, le piante e gli animali è una condizione del suo amore per se stesso: se egli è il padrone a cui tutte le creature devono obbedire, è anche il servo che deve obbedire a tutte le creature. La povertà di



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517



³ E. BALDUCCI, *Francesco d'Assisi*, Ed. Cultura della pace, S. Domenico di Fiesole, 1989, pp. 175-177.



S. Francesco era anche una forma di amore per le generazioni future, una forma di amore a cui oggi è affidata, con piena nostra consapevolezza, la stessa possibilità che la storia umana prosegue³. E allora il *Cantico delle Creature* non è più solo una bella canzone commovente ma è un vero e proprio MANIFESTO ECONOMICO che riporta il rapporto uomo-natura nel suo alveo naturale del *comune essere 'creature'*⁴. È una fase, questa, caratterizzata dalla *civiltà della tenerezza*⁵, garanzia di relazioni in cui l'uomo non solo incomincia ad apprendere i LIMITI DELLO SVILUPPO e LE RELAZIONI che ogni essere vivente ha con gli altri, ma passa anche dai rapporti gerarchici delle fasi precedenti, caratteristici dei regimi di dominio, a quelli *circolari* di una stessa famiglia. Le *istruzioni originarie*, infatti, invitavano l'uomo a *dare un nome* a tutte le creature del mondo vegetale, minerale e animale, a farne emergere cioè la loro intrinseca vocazione e piena realizzazione, con-creando con Dio e con Lui portando a compimento la CREAZIONE, che è



CRE-ato in - AZIONE. Ma nella memoria cristiana è prevalso il primo racconto della creazione (Genesi 1,26) con il comando di assoggettare, sul secondo racconto della creazione (Genesi, 2,19) in cui all'uomo viene chiesto di dare il nome alle creature del creato e *Francesco darà loro il giusto 'nome' di fratelli e sorelle e la Terra addirittura la chiama Madre.*

Scuola
secondaria
di primo
grado
"Antonio
Rosmini"
Isola di
Capo Rizzuto
(KR)

Sviluppo mondiale si instaura, invece, tra l'uomo e la terra un ordine basato sullo sfruttamento, sulla divisione, la separazione, il divoramento: il figlio si scosta dalla Madre che lo ha generato, la Terra, e la divora: scompare il legame intimo che lega l'uomo (ADAM) e la Terra (ADAMAH) e da cui egli trae il suo stesso nome portandovi quindi inscritta la vocazione di una stessa famiglia. E scompare anche il legame tra *l'uomo e la sua storia*, tra *l'uomo e la sua cultura*: Eloheh, la terra, in lingua Cherokee significa anche storia, cultura, religione ed ha la stessa radice del mesopotamico *El* che in ebraico diventa *Elohim*, il Creatore, colui che dà la luce e che come il sole (*El*) fa esistere. *Con l'assoggettamento della natura, il complesso di superiorità sugli esseri umani e quello di*

⁴ G. MARTIRANI, *La danza della pace. Dalla competitività alla cooperazione*, Paoline, 2006.

⁵ G. MARTIRANI, *La civiltà della tenerezza. Nuovi stili di vita per il terzo millennio*, Paoline, 2003 (4°).



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*

dominio sui popoli, è subentrato il diritto che alcuni si arrogano di essere *i primi*, “*i migliori, i civili*”, a danno di altri da loro inferiorizzati, perchè essi primeggiassero: l'uomo sulla natura e sulla donna, il “civile” sul “selvaggio”, il Nord sul Sud, l'integrato sull'emarginato.

L'INTERCULTURALISMO ci consente di trovare l'armonia sognata da Dio nel suo progetto di *FELICITÀ E BELLEZZA* per la Terra e gli umani. E le Beatitudini sono la rapida scorciatoia perché l'uomo diventi davvero, come nei programmi di Dio, simile a lui, a sua immagine e somiglianza.

LAS CULTURAS CREAN EL MUNDO PARA NOSOTROS

*Una mujer dijo: "Este jarrón de flores es NATURALEZA porque es flor y es CULTURA porque ha sido cultivadao". (Frei Betto)
Y es INTERCULTURA porque ha sido INJERTADO Y POLINIZADO.*

El interculturalismo, el encuentro en paridad de las culturas del mundo, no es una concesión magnánima que los países del Norte del mundo le hacen a los del Sur¹. Es necesaria y urgente una conversión y reconciliación cultural que permita reconocer el valor de *las culturas para crear el mundo, porque las culturas crean al mundo para nosotros*, como dicen los indios americanos (Wovoka).



Paesaggio naturale della collina di S. Antonio – Boves (CN)

¹ G. Martirani, *Felicità e Bellezza*. Le Beatitudini per una spiritualità interculturale, Senza Confini, 2018, para adquirirlo <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449073/felicita-e-bellezza/> También en español y portugués: *Buen Vivir/ Bem Viver*. Las Bienaventuranzas para una espiritualidad intercultural, Senza Confini, 2018, per adquirirlo: <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449106/buen-vivir-bem-viver/> Y en francés e inglés: *Sagesse Happiness*. Une spiritualité interculturelle. Intercultural spirituality, Senza Confini, 2018, per adquirirlo: <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/religione/449083/sagesse-happiness/>



Si es verdad, como lo es, que *las culturas crean el mundo para nosotros* y que *cultura es crear vida dentro de sí* y en torno a sí, el interculturalismo es más bien la gran oportunidad que el Norte tiene hoy para resurgir de sus odios y corrupciones, intolerancias, separatismos y separaciones, violencias, guerras, jerarquías sociales nacionales e internacionales... y reencontrar la felicidad perdida, sumergida en un bienestar depredador y en una ausencia de pensamiento, de interioridad y de relaciones. Partiendo justamente de ese Mediterráneo que se ha convertido de Mare Nostrum en Mar Monstruo y en Mar Muerte².

Es necesaria y urgente una conversión y reconciliación entre la CIVILIZACIÓN DE LA ESCRITURA y la CIVILIZACIÓN DE LA ORALIDAD, pasando de la negación de las "otras" culturas de la civilización de la oralidad de muchos pueblos, a su plena valorización. En efecto, a diferencia de la civilización de la escritura que tiene además el mérito de ser más *móvil en el espacio y en el tiempo*, la civilización de la oralidad tiene la ventaja de ser menos esclerótica, más adaptable a la realidad y a sus modificaciones y más adecuada a períodos como el actual que tiene grandes transformaciones. [...] Por supuesto, haber privilegiado la cultura de la escritura, el realismo, la racionalidad y el presente sin tener en cuenta el pasado y el futuro, significa haber inferiorizado a los portadores de esas culturas: los pueblos del sur del mundo y, en particular, los pueblos nativos, los jóvenes dejados a merced de los sueños de los viajes de las drogas químicas, la concreción femenina y, en fin, la memoria de los viejos, perdidos en sus estacionamientos seniles.

Hoy en día, los intercambios culturales y el ESFUERZO INTERCULTURAL requeridos por *los grandes movimientos de los pueblos* y la presencia masiva de personas procedentes del Sur del mundo, *la velocidad del movimiento de ideas*, gracias a Internet, y *de personas*, gracias al transporte; *la investigación científica* y las ciencias naturales, pueden ser elementos excelentes para manejar las actuales *crisis éticas, culturales, de equidad, ecológicas, financieras, económicas y políticas* que estamos atravesando, transformando así a todo aquello que es percibido a primera vista como RIESGOS EN LOS RECURSOS. [...]

El INTERCULTURALISMO nos permite encontrar la armonía soñada por Dios en su proyecto de FELICIDAD Y BELLEZA para la Tierra y los humanos. Y las Bienaventuranzas son el rápido atajo para que el hombre se vuelva verdaderamente, como en los planes de Dios, parecido a él, a su imagen y semejanza.

MAFUNDISHO YA KANISA TAMADUNI ZINAUNDA DUNIA KWA AJILI YETU

Mwanamke mmoja anasema: "Chombo hiki cha maua ni ASILIA kwa sababu ni maua na ni UTAMADUNI kwa sababu kimetengenezwa", (Frei Betto). Na ni mwingiliano wa TAMADUNI kwa sababu ZIMEPANDIKIZWA NA KURUTUBISHWA.

Mwingiliano wa tamaduni, mkutano wa tamaduni za kimataifa katika usawa si tendo linalotekelezwa si tu na nchi zilizoko Kaskazini mwa dunia bali hata nchi ambazo ziko Kusini mwa duniani zinafanya hivyo!. Ni muhimu na jambo la dharura kujikita katika

² G. Martirani, Porte Aperte. Qui nessuno è straniero, Atlante delle Migrazioni, Senza Confini, 2017, Para adquirirlo: <http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/338768/porte-aperte-4>. Y también: <https://www.amazon.it/Porte-Aperte-Atlante-delle-Migrazioni/dp/1791587674>

wongofu na maridhiano ya kitamaduni yanayoweza kutambua tunu msingi za kitamaduni, ili kujenga ulimwengu, kwa sababu tamaduni zinaunda dunia kwa ajili yetu kama wanavyosema Wahindi Wekundu kutoka Amerika (Wovoka). *Kama ni kweli na ulivyo ukweli*, kwamba, tamaduni zinaunda dunia kwa ajili yetu na kuwa, tamaduni zinatengeneza maisha ndani na kujizunguka peke yake, mwingiliano wa tamaduni ni fursa kubwa kwa Nchi za Kaskazini mwa dunia kuchipuka upya dhidi ya vikwazo, rushwa, hali ya kutovumiliana, kinzani na utengano, ghasia, vita, ukiritimba wa kijamii: kitaifa na kimataifa ... ili kuweza tena kupata ile furaha iliyopotea, kurekebisha ustawi usiokuwa na staha pamoja na ukosefu wa mawazo, undani wa maisha na mahusiano. Tuanzie kwanza kabisa na Bahari ya Mediterrania ambayo imekuwa ni Bahari Yetu, Bahari Janga, Bahari ya Kifo.

Ni jambo muhimu na la dharura kuwa na mchakato wa mwingiliano na upatanisho kati ya "UTAMADUNI WA FASIHI ANDISHI pamoja na UTAMADUNI WA FASIHI SIMULIZI kwa kuondokana na kishawishi cha kutaka kufyukelea mbali tamaduni za "watu wengine", tamaduni za fasihi simulizi

zinazokita mizizi yake kwa mamilioni ya watu duniani kwa kuzipatia thamani na utimilifu wake. Tofauti kati ya fasihi andishi ni kwamba, *inawezekana kupatikana katika nafasi na muda*; na kwamba mapokeo ya fasihi simulizi yana faida ya kuwa rahisi kumwilishwa katika uhalisia wa maisha; kwa kuweza kufanyiwa mabadiliko katika hali yake, mageuzi makubwa. (...) Baada ya kutoa upendeleo wa pekee kwa mapokeo ya fasihi andishi, ukweli na hali ya kufikirika, ipo kwa wakati huu pasi na kuzingatia yale yaliyopita pamoja na yale ya mbeleni, kuna maanisha

kwamba, umewatweza watu ambao wanahifadhi tamaduni hizi: watu wanaotoka Kusini mwa dunia, lakini zaidi Watu mahalia, vijana walioachwa kutumbukia na kumezwa na ndoto za safari ya kemikali ya dawaza kulevya, hali halisi ya wanawake na mwishoni kumbu kumbu za wazee zilizofutika kutokana kutelekezwa katika uzee wao.

Leo hii mabadilishano ya tamaduni pamoja HAMASA YA MWINGILIANO WA TAMADUNI inayohitajiwa na umati mkubwa wa watu pamoja na uwepo wa idadi kubwa ya wananchi wanaotoka sehemu mbali mbali za Kusini mwa dunia; mwendo kasi wa mwingiliano wa mawazo ni matokeo ya matumizi ya internet, watu pamoja na miundo mbinu ya usafirishaji; tafiti za kisayansi na zile za kiekolojia, zinaweza kuwa nyenzo msingi katika mchakato wa kukabiliana mmong'onyoko wa kanuni maadili, tamaduni, usawa wa kiekolojia, kiuchumi, kisiasa hali ambayo inaendelea kujitokeza katika ulimwengu mamboleo; kwa kufanya mabadiliko kwa wale ambao wanaotazawa kuwa ni "ATHARI KATIKA RASILIMALI. (...).

MWINGILIANO WA TAMADUNI unatuwezesha kupata utulivu wa ndani kadiri ya ndoto ya Mungu katika mpango wake wa FURAHA NA UZURI, kwa ajili ya dunia na binadamu. Heri za Mlimani ni njia ya mkato inayomwezesha mwamini kuwa kweli kadiri ya mpango wa Mungu, watu wanaofafa naye, kwani wameumbwa kwa sura na mfano wake.



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*



Le Giornate Mondiali della Gioventù sono esperienze interculturali che arricchiscono quanti vi partecipano



a cura di
suor Simona Santoro

SPAZIO
GIOVANI



Uno sguardo sui giovani...

In questo numero di aprile, la rubrica "Spazio giovani" presenta la realtà dei giovani della Tanzania impegnati nella pastorale giovanile con le suore SCIC. Suor Leocadia Joseph, responsabile dell'animazione vocazionale della Provincia africana "San Michele Arcangelo", ha chiesto a due giovani catechisti, Zacharia e Ibrahimu, di raccontare in queste pagine la loro esperienza di giovani animatori nel contesto di evangelizzazione e annuncio tra i giovani per essere un ponte con le nuove generazioni. I testi sono pubblicati in lingua originale: la traduzione italiana del racconto di Zacharia è disponibile al seguente link http://www.scicivrea.it/administrator/index.php?option=com_k2&view=item&cid=164 qui trovate la traduzione italiana dell'articolo del giovane Ibrahimu.



In ascolto dei giovani...

Giovani in Tanzania... 150 anni dopo

Kazi nyingi katika Kanisa vijana wanategemewa kwa kiasi kikubwa sana, kwani wao ni taifa la sasa lenye nguvu na linalotegemewa katika jamii na Kanisa kwa ujumla. Ubora wa kijana unatokana na malezi bora aliyoyapata tangu utoto. Mimi nimebahatika kuwalea vijana na kuishi nao; kiukweli katika utume wanajitahidi sana kuwa karibu na Mungu na kuwajibika katika Kanisa kama vijana. Vijana wanatafuta

utakatifu kwa kujitahidi kuwa karibu na Mungu mintarafu Semina mbalimbali, mafungo ya Kiroho na kufanya utume ndani ya Kanisa. Pia vijana wanapenda kufanya utume hata sehemu mbalimbali. Japo ipo changamoto ya kipato lakini wamejitahidi kukutana na vijana wenzao walipokwenda nchini Kenya kubadilishana changamoto mbalimbali na mafanikio yao na utume wao kwa ujumla: hakika ilikuwa ni sehemu ya kuinjilisha na kupeana habari kutoka nchi moja hadi nyingine. Vijana wana mafanikio kwa kiasi fulani ya kiroho na kimwili na japo ya mafanikio katika utume huo kijana wa leo ana changamoto nyingi kama zile alizokutana nazo Yesu Kristo katika safari zake za kumkomboa mwanadamu. Changamoto hizo ni kama zifuatazo:

Kukosa malengo. Waswahili wasemavyo penye nia pana njia; vijana wengi wa leo wanakosa nia na malengo thabiti ya kujiwekea katika ujana.

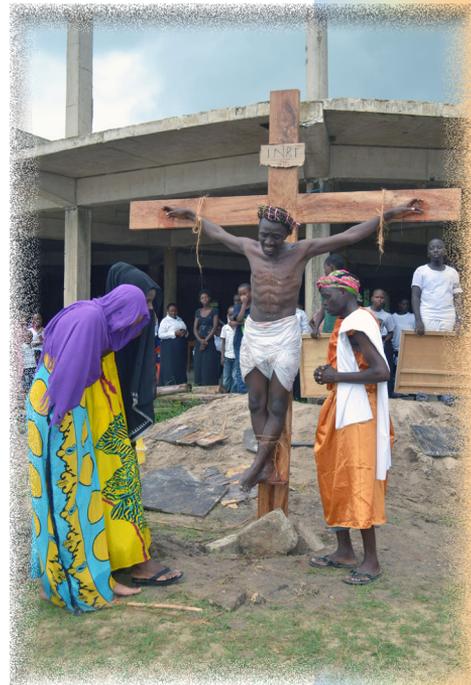
Mamlaka (power). Vijana wa leo wanajari-biwa katika nguvu yao ya ndani, wanatumia nguvu zao vibaya, kwa ajili ya kupata kazi, cheo na kutambulika ktk usanii na michezo. Wanajikuta wanapoteza utu wao na hadhi yao kama wana wa Mungu.

Mali. kuwa na mali sio jambo baya, lakini sisi vijana tunajaribiwa na kupata fedha za kufikirika nadharia bila vitendo; hatupendi kuumia na kusoma ili baadae tuajiriwe au tujiajiri, hatupendi tulime ili baadaye tuvune, hatupendi kujitegemea, bali kuwategemea tu wazazi na kuona mali zote walizokusanya ni haki yetu tuzitumie mpaka zitakapoisha na kusahau kuwa kumbe na mimi natakiwa nitafute mali za kwangu na sio za wazazi. Changamoto hii imetupa majeraha ya kubaki tu maskini na tegemezi ktk fikra na mtazamo sahihi juu ya mali. Tuungane vijana wote na tuseme hapa kazi tu na tuungane vijana kufanya kazi na kuwajibika kwa maandalizi ya maisha yetu ya baadae.

Anasa na tafrija. Kila mwanadamu anapenda kuwa na furaha, lakini tatizo linakuja ni wapi hiyo furaha ninaipata na furaha ya kweli na kudumu inapatikana wapi. Tunasikiliza nyimbo nyingi sana, lakini zikiisha tu na furaha yetu inakatika, tunahudhuria matamasha makubwa sana na mikeshwa mikubwa, tunashiriki na kukeshwa lakini ikiisha tu ndio mwisho wa furaha yetu. Tunakula chakula kizuri na hoteli za kifahari lakini tukitoka tu hapo furaha yetu inakuwa mwisho. Tunagundua tafrija na anasa haziwezi kuleta furaha ya kweli kwani furaha ya kweli inapatikana



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*



*In primo piano un giovane impegnato
in una rappresentazione sacra. Dar es
Salaam - Tanzania*



ukiwa na Yesu Kristo ndani yako tu. Hivyo tukiungana na Kristo tunajazwa na furaha na utupu wetu unamezwa na nguvu ya Kristo. Vijana wengi bado tunachangamoto ya kupambanua mazingira rafiki na salama. Mazingira rafiki ambayo ni Kanisa, jumuiya ndogondogo za kikristo na vyama vya kitume: vijana, hapa ndipo tutapata furaha ya kweli na dira ya maisha!

Katekista Zacharia Mgumba di Dar es Salaam

Utume wa vijana Tanzania

Adhimisho katika Kanisa la Tanzania la Jubilei ya miaka 150 ya Uinjilishaji limenitafakarisha sana; kwa kweli miaka hii inatosha kufikia ukomavu kabisa wa kimaisha na kiimani, lakini bado safari ni ndefu. Kama katekista nimekutana mara nyingi na watoto wanaotoka katika familia za kikristo, lakini hawajui sala na kufundishwa na Ka-



*Ibrahimu
mentre
evangelizza
i giovani.
Musoma,
Lago
Vittoria -
Tanzania*

tekista hata ishara ya msalaba. Vijana pia hawajui wajibu wao katika Kanisa, hivyo kushindwa kuutumiza, jambo ambalo huleta migogoro kati yao na viongozi wa kigango ama parokia. Historia ya Umisionari hapa Tanzania inaeleza kuwa Wamisionari wa kwanza walikuwa vijana; hawa walikumbana na changamoto nyingi, lakini hawakukata tamaa, bali waliendeleza kazi ya uinjilishaji, hata kama wengine walikufa wakiwa na umri upatao wa miaka 25. Sisi vijana tuige mfano huu wa Wamisionari vijana wenzetu na tumtumikie Mungu bila kuchoka.

Ibrahimu Saire di Musoma, Tanzania

La celebrazione, nella Chiesa tanzaniana, dei 150 anni dall'inizio dell'evangelizzazione mi ha fatto riflettere molto; 150 anni è un periodo molto lungo per arrivare alla maturità, però mi accorgo che il viaggio è per noi ancora lungo. Come catechista mi sono incontrato molte volte con bambini che non sanno neppure fare il segno di croce. E noi giovani non conosciamo il nostro posto nella Chiesa e spesso siamo in conflitto con i sacerdoti e gli adulti. La storia dell'evangelizzazione del Tanzania insegna che i primi Missionari erano giovani; hanno rischiato molto, affrontato molte sfide, ma non si sono arresi, hanno continuato la loro missione ed alcuni di loro sono morti all'età più o meno di 25 anni. Noi giovani dovremmo seguire l'esempio di questi Missionari e servire il Signore senza stancarci.

RECENSIONI



**La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517**

Libri... che passione!

VINCENZO BERTOLONE

Gesù: eterno giovane tra i giovani - Prefazione di Enzo Bianchi
Rubettino, 70 p., Euro 10,00. In commercio dal: 18 ottobre 2018

Descrizione – «Come può un giovane ebreo della Galilea di due-mila anni fa parlare ancora ai suoi coetanei del XXI secolo?» (dalla Prefazione di Enzo Bianchi, fondatore di Bose). L'autore del libro, monsignor Bertolone, accoglie la sfida di rispondere a questa domanda. I giovani sono presenti e se da un alto sono considerati idealisti, allo stesso tempo sanno essere concreti e pratici. Inoltre, alla chiesa istituzionale chiedono quali sono le ragioni per cui vale la pena credere. I giovani non hanno bisogno di risposte dogmatiche, ma si interpellano se veramente la fede sia in grado di dare un senso alla vita, una risposta chiara circa i valori della verità, della libertà, della purezza, dell'onestà, dell'amicizia, della fraternità, dell'amore.



Film... che immaginazione!

JUSTIN BALDONI

Five Feet Apart - Titolo originale

Genere: Drammatico - Durata 116'. Distribuzione: CBS Film e Lionsgate.

In uscita al cinema dal 21 marzo 2019. Trailer in lingua inglese

<https://www.youtube.com/watch?v=24YrEAGF32M>

Ecco la versione italiana A UN METRO DA TE

https://www.youtube.com/watch?v=A_Rs9R5K4ps

Trama – La protagonista Stella ha la fibrosi cistica, una malattia genetica che richiede il trapianto ai polmoni. La sua determinazione è il punto di forza per convivere con uno stato di salute precario e non si arrende. È molto attiva sui social e ne parla con serenità nel suo blog, in modo che altri possano seguire il suo esempio. Nello stesso ospedale arriva Will, un ragazzo molto fragile che non ha speranze, in quanto la sua forma di fibrosi cistica è grave. Ma quando incontra Stella è amore a prima vista e a quel punto gira pagina. Nonostante non possano vivere la loro intimità a causa della malattia, trovano il modo di trascorrere il tempo insieme, anche se sono costretti a stare ad un metro di distanza l'uno dall'altra. Il film di Justin Baldoni spiazza gli spettatori per la capacità di descrivere la quotidianità dei giovani pazienti col giusto spirito e per l'intesa che costruisce intorno ai personaggi che lasciano gli





adulti fuori dai confini del loro mondo. Ma forse è anche di un'altra infermità che parla, tra le righe, molto più comune e diffusa.

*Dopo tutto quello che la fibrosi cistica mi ha tolto,
ho diritto di riprendermi qualcosa indietro:
qualche millimetro, qualche centimetro...un passo!...*

Musica... che emozione!

JACOPO RATINI

APPUNTI SULLA FELICITÀ - Dal 3° album omonimo in vendita dal 9 novembre 2018.

Il video è disponibile su youtube

<https://www.youtube.com/watch?v=jX232uDc9VQ>

Messaggio – Tutti conosciamo l'abilità scritturistica del cantautore romano che mette in musica ispirazioni e intuizioni in 11 brani, un percorso che esprime l'interiorità dell'essere umano e il suo tentativo di trovare risposte attraverso i grandi temi dell'amore, dei valori, del silenzio, del dolore, della forza e di tanti altri aspetti che interpellano l'esistente in continua ricerca della felicità.

L'Album esce a mezzanotte ma potete acquistarne una copia fin da ora !!!



*Passiamo una vita a scoprire chi siamo.
Abbiamo il potere di scegliere il futuro che desideriamo.
Siamo il coraggio di superare ogni limite.
Siamo la differenza sottile tra vivere e sopravvivere.*

A proposito dei giovani...



*Tutti i più grandi pensieri
sono concepiti mentre si cammina
(Friedrich Nietzsche)*



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517

a cura di
Mario V. Trombetta

**ESSERE
FAMIGLIA
e saperlo
fare**

#laiciverniani



ALLORA... QUATTRO PAROLE IN FAMIGLIA! (ma cos'è questa benedetta speranza?)

In ogni famiglia che si rispetti, a tavola, o in salotto, o in cucina, o prima di chiudere la giornata, viene spesso affrontato, in modo magari inconsapevole, il "teorema delle tre P". Ossia si fanno "Programmi", si affrontano "i Problemi" che si incontreranno nel realizzare i suddetti progetti, e si analizzano le "Prospettive", o se volete, le probabilità di riuscita delle iniziative intraprese. E noi siamo una piccola Famiglia Verniana ma... a respiro internazionale.

I PROGRAMMI

Per i Laici Verniani il 2019 è un anno importante, forse decisivo, come il 2018 lo è stato per la Congregazione, che ha vissuto il suo XXXVI Capitolo Generale. Infatti è stata indetta



I Verniani della Villa 21 - Buenos Aires

LA V ASSEMBLEA GENERALE, DELL'ASSOCIAZIONE DEI LAICI VERNIANI la cui celebrazione inizierà nel pomeriggio di **GIOVEDÌ' 24 OTTOBRE 2019** a **ROMA** presso la "**CASA DI SPIRITUALITÀ**" VIA DI VALCANNUTA 200 e terminerà domenica **27 OTTOBRE**.



Detto così, in modo aulico e trionfale, sembra cosa già fatta e, al massimo, ci si rammarica di essere un'Associazione così "giovane" (solo al quinto giro di boa) legata ad una Istituzione religiosa storicamente così datata ed esperta. Ma non è così semplice: un evento di questa natura va seriamente preparato. Vediamone solo alcuni passaggi.

- Un Consiglio Generale dei Laici del 5 ottobre 2018 "ha iniziato a porre alcune basi fondamentali" organizzative (quale tema di fondo discutere? Come coinvolgere i più di cinquecento, tra laici e simpatizzanti, in modo capillare? Un questionario? Concepito come? Quali relatori esterni chiamare? La sistemazione logistica? Quali i tempi di indizione dell'evento e quelli di convocazione dei membri in base al Regolamento?)
- Superata la parte più squisitamente amministrativa, si è affrontato il tema di sostanza più urgente. È stato infatti sviluppato un questionario con 10 domande (tradotto in inglese, spagnolo e swahili) nel novembre 2018: ad esso tutti i Gruppi verniani del mondo di Madre Antonia dovranno dare risposta entro il 15 marzo 2019.
- Le risposte saranno sintetizzate in uno "strumento di lavoro" propedeutico all'Assemblea. Sarà un documento basilare che dovrà guidare i lavori dell'Assemblea, nella quale i tempi saranno molto ristretti.
- Il prossimo Consiglio Generale del 25 maggio 2019 a Roma non solo valuterà lo "strumento", e lo affinerà, ma affronterà altre problematiche (come aiutare a venire in Italia le delegazioni estere? Quale il budget di spesa? Quali i costi del soggiorno a Roma? Chi farà le traduzioni in tempo reale in Assemblea? Chi si occuperà di organizzare i tempi liturgici? Quale sarà il programma delle giornate?)
- Contemporaneamente il 1° maggio 2019, come da tradizione consolidata, scatterà la "campagna del Contributo associativo", per incrementare, anche per il quarto anno di questa gestione, il c/c dell'Associazione: se ogni verniano vi contribuirà, con 10€ a testa, potremo sostenere i costi dell'Assemblea.
- Ma qualcosa potrebbe essere sfuggita o andata storta. Un nuovo Consiglio Generale dei Laici si svolgerà il 6/7 luglio 2019 a Roma, in concomitanza con il Consiglio Generale delle tre Componenti riunite della Famiglia Verniana, per affrontare gli ultimi problemi.

I PROBLEMI

- La crisi mondiale, e dell'America Latina, più specificamente, sta creando molte difficoltà economiche ai nostri amici e laici argentini. Il Vice Presidente, Pablo Suarez,



Villa 21: Pablo tiene catechesi e doposcuola ai bambini della bidonville - Buenos Aires

già dallo scorso anno ha addirittura messo in dubbio la presenza della delegazione del suo Paese all'Assemblea.

Come potrebbe essere possibile un simile fatto? Il laicato verniano è nato in Argentina molti anni prima che in Italia. Dal loro esempio abbiamo cercato di imparare. Non sono mai mancati i loro suggerimenti e le loro sollecitazioni... Essi SONO PARTE INTEGRANTE DELLA NOSTRA FAMIGLIA. Vedremo di fare tutto il possibile per incoraggiarli ed aiutarli. Per il bene dell'Associazione stessa.

- Il nostro Regolamento dell'Assemblea Generale parla di "membri di diritto" (Consi-

glieri Generali e Presidenti regionali) e di “membri eletti” dalle varie Assemblee regionali. Il problema è che, al momento, non vi è una regola per questo secondo tipo di assemblee. Entro il 25 maggio verrà varato quindi un nuovo “Regolamento per le Assemblee regionali”. Comunque ogni laico verniano, anche se non di diritto o eletto, è caldamente invitato in Assemblea: potrà partecipare ai lavori, ai gruppi di studio, ai momenti conviviali. Solo non potrà votare nell’ultimo giorno.

LE PROSPETTIVE

L’Assemblea è il momento unico e perfetto per rinnovare, rilanciare, proporre un’Associazione che sappia affrontare, con forza ed entusiasmo, le nuove sfide che questo mondo, così irrequieto, così instabile, così poco sensibile ai veri valori, e così povero di speranze, ci propone quotidianamente.

Ed eccolo il tema di base, attorno al quale ruoterà buona parte del lavoro assembleare; eccola la fondamentale icona, scelta in piena sintonia con la Congregazione e le Missionarie di carità:

**“FARE CRESCERE IL SEME DELLA SPERANZA E DELLA FIDUCIA
NEI TEMPI NEI QUALI VIVIAMO”**

“Speranza” non deve essere assimilabile ad una sdolcinata parola utopica, che indichi un astratto concetto o un passivo stato di attesa.

“Sperare” è lavorare, nel presente, in un’ottica di fede, per realizzare “sogni concreti” sulla strada che porta al Signore...e “sperare” così di incontrarlo alla fine del tempo concessoci.

In una semplice famiglia tradizionale, quella che cerca di risolvere ogni giorno il famoso “teorema delle tre P”, quali sono i naturali sogni, le prospettive e “le speranze”? Si ricercano, solitamente, prosperità, salute, discendenza.

Nella piccola-grande Famiglia verniana, quella che cerca di seguire il carisma di Madre Antonia, e di portarlo agli altri, nei luoghi più dispersi del mondo:

- “Prosperità” è la speranza non di arricchirsi ma di far sì che anche gli ultimi e gli emarginati possano raggiungere livelli di vita e di cultura più che dignitosi.
- “Salute” è la speranza di potere curare le ferite, sia fisiche che dello spirito, di chi è in balia del male.
- “Discendenza” è la speranza di nuove vocazioni, sia religiose che laicali, per avere al fianco fratelli e sorelle che ci sostengano nel duro lavoro della vigna del Signore.

Bisogna sapere sperare, bisogna osare sperare anche cose che sembrano irrealizzabili, bisogna saperla coltivare dentro di sé la speranza e difenderla dallo scoramento e dai fallimenti.

Quindi la mia speranza, alla V Assemblea Generale dei Laici Verniani, è che quel “seme”, di cui si parla nell’icona, non muoia ma produca frutti abbondanti.



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*

*La vicinanza
ai nostri
fratelli
argentini
presso
Villa 21 -
Buenos Aires*





DIARIO

La festeggiata sr. Gesuina Invidia con Madre Raffaella Giudici e le novizie da sinistra: Rawan, Maya, Rocio e Genesis.



60° di Professione Religiosa DI SUOR GESUINA INVIDIA

Roma, 22 Ottobre 2018

A suor Silvana e alle Novizie è giunto l'invito per partecipare alla cerimonia del 60° anniversario di Professione religiosa di **Suor Gesuina Invidia** della Comunità di Roma, Via Leone IV. Nel pomeriggio le Novizie, dopo la recita del S. Rosario, prima che arrivasse la pioggia, si sono preparate, con tanta gioia, per partecipare alla festa. Quando le Novizie, con suor Silvana, sono arrivate nella Comunità di Via Leone IV sono state accolte con tanto affetto e gioia da parte delle Suore e della Superiora, suor Teresa Rocco, che ha offerto subito un tè caldo.

Intanto gli invitati e le Suore delle altre Comunità arrivavano per unirsi alla festa ed erano tutti emozionati e felici. La gioia era duplice, perché nello stesso tempo e dopo tanti anni si celebrava di nuovo la S. Messa nella Chiesa dedicata all'Immacolata dei Miracoli e l'anniversario di vita religiosa di suor Gesuina.

Durante la S. Messa, nell'omelia, il celebrante ha dato una bella testimonianza della vita di suor Gesuina, perché la conosceva da più di 20 anni. Che bello sentire la testimonianza di una vita vissuta con fede e fedeltà alla chiamata di Dio! Le parole del sacerdote sono state un messaggio di speranza e di coraggio, soprattutto per le più giovani, che stanno cominciando il cammino di consacrazione come le Novizie.

Dopo la celebrazione eucaristica e la condivisione fraterna dell'originale e buon rinfresco preparato dalle Suore, certo non poteva mancare la torta che rende più gioiosa e solenne la festa.

Le Novizie sono state molto contente, ma è ora di tornare a casa...Auguri Suor Gesuina!

Buona continuazione e buon cammino a chi inizia.

Per le Novizie Maya Ziadeh

È stata una festa davvero splendida! Ricca di fiori e di tante espressioni geniali e sincere. Sono venuti per la Celebrazione Eucaristica: Don Giovanni Barbera, Don Massimo Cavallo, Don Oreste Mangia-



La cappella dell'Immacolata dei Miracoli dell'Istituto Leone IV - Roma



*La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517*

capra, Don Michele Fiorentino, tutti nostri Cappellani, legati alla Comunità di Via Leone IV. La Superiora Generale e il Suo Consiglio, alcune Suore della Casa Generalizia, tra cui la Superiora, Suor Giovanna Colombo, le Novizie con Suor Silvana, e il gruppo delle Suore africane che si preparano ai Voti Perpetui.

La Celebrazione è avvenuta nella grande Cappella dell'Immacolata dei Miracoli. Con i canti, non sono mancate le danze, espressione di gioia e di culture diverse. Dopo la Celebrazione, siamo passati tutti nella sala per un rinfresco ricco e tanto fantasioso, preparato con arte e amore per questa circostanza così bella e significativa.

Suor Angela Tozzi

SEMINATORI DI SPERANZA

Da giovedì 30 novembre alla sera del 1° dicembre, si è svolto a Roma il convegno delle missionarie di carità. Il tema trattato dai nostri relatori è stato: "Testimoniare la speranza oggi nella consacrazione laicale". In un mondo dove si parla di guerre, crisi economiche, crisi vocazionali e nelle famiglie non è semplice parlare di "speranza", Gesù, attraverso i nostri relatori, ci ha lanciato questa sfida, una scommessa. Sì! perché sperare vuol dire "scommettere" su noi stesse, nonostante l'età che avanza. Gesù ci chiede di portarlo nel nostro vivere quotidiano, al lavoro, nelle nostre famiglie, in mezzo ai giovani. ogni giorno dobbiamo testimoniare con la vita la gioia della nostra vocazione, imparare a far spazio nel nostro cuore per accogliere l'altro.

Sono state giornate intense che hanno preparato il nostro cuore a pronunciare e rinnovare il nostro "Sì" a Cristo. Il 1° dicembre, durante la celebrazione Eucaristica, Maria Foglia ha pronunciato il suo "Sì" perpetuo al Signore. Quel "Sì" che tutti insieme abbiamo pronunciato vuol essere un impegno a proclamare la Parola del Signore con la Vita, a dire che Dio ci ama, non ci lascia mai soli e ci invita a diventare seminatori di "Speranza". È stato un momento vissuto con tanta commozione e preghiera, alla presenza del celebrante, della presidente Luciana Tommasini e della vicaria generale Suor Palma Porro, seguito da un momento di festa e di condivisione con tutta la comunità delle suore di Valcannuta.

Vorrei ricordare in modo particolare la nostra cara Caterina che ha rinnovato il suo "Sì" al Signore specialmente nel periodo della sua malattia, accettando con pazienza la sua croce. Ringraziamo il Signore per avercela fatta conoscere, per essere stata nella sua vita terrena portatrice di speranza e di gioia, testimoniando la bellezza della vita consacrata. Chiediamo a lei che si trova faccia a faccia con Cristo di accompagnare la nostra associazione.

GRAZIE CATERINA PER IL TUO SERVIZIO.

Ringraziamo Maria Immacolata e la Beata Antonia Maria Verna per quanto abbiamo ricevuto in questi giorni di grazia.

Missionaria di Carità Pietra Rosa Mastriani



La Missionaria di Carità, Maria Foglia, pronuncia il sì perpetuo a Dio durante la celebrazione eucaristica – Cappella delle suore del "Centro di Spiritualità" di Valcannuta, Roma



COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

È il tema scelto per il Convegno nazionale vocazioni, svolto a Roma dal 3 al 5 gennaio presso The Church Village, al quale un piccolo gruppo di suore SCIC ha partecipato. Il Convegno è stato diviso in quattro momenti: *VEDERE L'INVISIBILE, GUARDARE LA REALTÀ, RICONOSCERE LA SANTITÀ E SCEGLIERE IL FUTURO.*

Ascoltando gli interventi di questi giorni mi hanno interpellato molto sulla mia vita come cristiana, religiosa e giovane, perché anche oggi la gente ha sete e bisogno di autenticità, di persone che siano capaci di testimoniare un Dio vero, vivo e che cammina a fianco di ognuno.

Luciano Manicardi, Priore della Comunità di Bose, ci ha ricordato l'importanza e la bellezza di abitare il tempo per costruire comunità. Il tempo vissuto nella quotidianità è un ritrovare se stessi nel silenzio e nella solitudine ascoltando la Parola di Dio e vedere l'invisibile nella realtà che ci circonda.



Le relazioni di Don Luca Peyron, Giuseppe Notarstefano e sr Catherine Aubin, hanno aperto uno sguardo cristiano sulla realtà di oggi.

Il mondo digitalizzato è un luogo teofanico, dunque è il luogo in cui ascoltare il Signore che ci chiama a scoprire la nostra identità personale misurandoci con la realtà e lavorando in essa.

L'impegno sociale è qualcosa che è integrato nel nostro vivere quotidiano, ha cuore profondo nella carità. Tutto torna ad essere a lode e gloria per Gesù già che preghiamo con tutto il nostro essere ed è visibile nel nostro agire.

Al termine di questo Convegno ci siamo fermati un giorno e mezzo a Valcannuta per fare la programmazione vocazionale 2019.

Alla luce delle relazioni ascoltate, dalle indicazioni degli Atti Capitolari e guardando la realtà abbiamo scelto il nostro futuro facendo dei piccoli passi e cercando dei nuovi cammini, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, per dare un nuovo volto alla Chiesa cominciando dalla nostra Famiglia Religiosa.

Sono stati giorni nei quali ognuna ha arricchito il proprio bagaglio di conoscenze, e le condivisioni ci hanno permesso di conoscerci meglio tra di noi facendo uno scambio di doni reciproci che ci apre ad accogliere l'altro com'è.

Tutto si è concluso con i Secondi Vespri della Solennità dell'Epifania e augurandoci di guardare la Stella come i re Magi seguendo la sua luce per avere il coraggio di andare e guardare oltre.

Sr Janeth A. Castro Ramos



AUGURI E RINGRAZIAMENTI



A Valcannuta abbiamo la fortuna di avere con noi Madre Grazia Rossi. Quest'anno ha compiuto 80 anni di vita. È stato anche per tutte noi suore un evento particolare e gioioso, perché secondo le Sacre Scritture 80 è l'età dei più robusti...L'abbiamo festeggiata con semplicità secondo il nostro stile religioso, ma con affetto e tanta preghiera (non voleva foto, ma l'abbiamo ripresa lo stesso per far piacere a chi la ricorda ancora con riconoscenza).

Grazie, Madre Grazia per il gran bene fatto alla Chiesa, alla Congregazione, per l'attenzione che tutt'ora hai per i laici Verniani, per le Missionarie, per i molti sacerdoti che ti contattano ancora, per SCIC a cui non manca mai la tua parola saggia e formativa. Dio ti benedica, accresca in te la fede e la forza per continuare a vivere nella Sua volontà con serenità e amore. Tutte ti siamo vicine con affetto e preghiere speciali e nello stesso tempo ci affidiamo alla tua preghiera e alle tue offerte quotidiane per una fedele corrispondenza alla nostra vocazione.

Grazie, AUGURI di santità e di buona salute da quanti e quante ti vogliono bene

Sr. Pia Sabatini



La Visitazione
di Raffaello Sanzio
1517



Alla luce di Maria

a cura di
suor Maria Mori



Un'immagine mariana cara ad ogni membro della Famiglia verniana è sicuramente quella dell'Immacolata del pittore Ripa, che Madre Antonia contemplò nella "sua" parrocchia di san Giacomo a Rivarolo e che oggi si trova ad Ivrea, in casa Madre. In quest'immagine, la Madre ha uno sguardo dolcissimo, rivolto a chi la guarda... È "leggiadra" e pare quasi muoversi. Sul capo, la corona a 12 stelle.

La contemplazione di questa immagine dell'Immacolata ci dà l'occasione di riflettere su uno degli attributi che la Chiesa, dà alla Madre: Stella della Nuova Evangelizzazione. Questo particolare titolo mariano è stato introdotto da Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (EN 82), dove Maria viene invocata come "Stella della evangelizzazione", e poi acquisito da Giovanni Paolo II, che ha visto nella Vergine Madre la "Stella della nuova evangelizzazione". Nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (6 gennaio 2001), riassumendo le esperienze dell'anno giubilare del Duemila e tracciando le linee basilari per l'evangelizzazione futura, il Papa invita a volgere lo sguardo a Maria salutandola appunto come "Stella della nuova evangelizzazione": «Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio invitandoci allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora... Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima... Tante volte in questi anni l'ho presentata e invocata come "Stella della nuova evangelizzazione". La addito ancora, come aurore luminosa e guida sicura del nostro cammino» (n. 58).



Questa considerazione ci aiuta a contemplare in modo diverso l'immagine, a noi cara, del pittore Ripa... In modo diverso, ma forse vicino a quello di Madre Antonia che, stando in preghiera di fronte al quadro dell'Immacolata nella parrocchia di S. Giacomo (al suo tempo il dipinto si trovava lì), avrà forse chiesto a Maria, stella del suo cammino, luci sul come annunciare Gesù ai poveri e ai piccoli del suo tempo, ai

giovani confusi e dubbiosi, che cercano una meta. Ecco, Maria coronata di 12 stelle, Maria Stella della Nuova Evangelizzazione, aiuti anche noi, oggi, a trovare nuove strade per annunciare la Buona Novella, aiuti anche noi ad essere promotrici di una evangelizzazione "nuova, in ardore, metodi ed espressioni", secondo l'insegnamento del Magistero.

«La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano la luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo "sì" aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi?» Benedetto XVI, *Spe salvi*, 49

Sr Beatrice Giovanna Rimoldi



**Madre
Antonia
vive**

*a cura di suor
Nadia Zaupa*

Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, Papa Francesco ricorda che «il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi, che (...) sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza» (CV, 49). Una di queste figure luminose, una dei giovani santi anonimi della Chiesa e della Famiglia di Madre Antonia, è sicuramente suor Beatrice Giovanna Rimoldi, la cui vita silenziosa ha lasciato un segno in chi l'ha conosciuta.

Nata a Rho nel 1901, da una famiglia umile, suor Beatrice sin da piccola aveva desiderato essere religiosa. Le suore sue educatrici le avevano parlato molto di santa Teresa del Bambin Gesù e lei era stata molto colpita dalla vita semplice e al tempo stesso grande di questa giovane, tanto da assumerla come suo modello e guida. Scriveva: «Come te voglio farmi santa, presto santa, grande santa e voglio cogliere la palma di Agnese e di Cecilia, (...) e se non sarà col sangue sarà con l'amore». Come Santa Teresina, anche suor Beatrice dovette faticare per strappare il consenso dei suoi genitori alla sua vocazione religiosa; però, appena tredicenne, già si trovava ad Ivrea! Data la sua giovane età, fu anzitutto accolta tra le aspiranti e solamente dopo aver compiuto il 15° anno di età fu accolta tra le probande della casa di "S. Nicola". Il suo iter formativo non differisce da quello di molte altre giovani: Prima professione nel 1920, gli studi al Magistero, l'abilitazione come insegnante elementare e poi il lavoro, nelle comunità di Ivrea e Rivarolo. Insomma, una vita ordinaria, apparentemente senza novità...

Lo straordinario di suor Beatrice sta nel suo desiderio di vivere non solo con Gesù e per Gesù, ma anche e soprattutto "in" Gesù, associando cioè la propria quotidianità con le sue piccole grandi difficoltà all'offerta di Gesù in Croce. Nel suo cuore, Suor Beatrice aveva deciso di donare la sua giovane vita per la Chiesa e per la salvezza delle anime, soprattutto delle giovani che faticavano a vivere la propria vocazione. Come la sua patrona e "amica" Santa Teresina, aveva fatto della sua giovinezza un'offerta all'Amore Misericordioso. E Gesù l'aveva ascoltata! Sin dal tempo della formazione suor Beatrice era stata di salute cagionevole; i brevi anni di studio e di insegnamento l'avevano ulteriormente indebolita e dal 1934 fino alla sua morte, avvenuta il 25 agosto 1935, ella era stata malata nel corpo, però anche molto vitale nello spirito, offrendo comunque la sua preghiera, il suo consiglio, il suo sorriso ed ogni sua sofferenza per le persone che ne avevano bisogno. La sua vita semplice è stata messa per iscritto in un agile libretto intitolato "Una piccola vittima dell'amore misericordioso", pubblicato ad Ivrea nel lontano 1944. Una storia antica, dunque, che però può fare ancora tanto bene. Come scrive papa Francesco, citando il documento finale del Sinodo dei giovani: «Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore» (CV, 50).



È tornata alla casa del Padre

LA SORELLA

ANNA di suor Enrica GIANI

SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via della Renella, 85
00153 - Roma
Tel. 06 5818145

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Sito web www.scicivrea.it

 Suore di Carità
dell'Immacolata Concezione
di Ivrea

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654-21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it

56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Domenica 12 Maggio 2019



**“Il coraggio di rischiare per la promessa
di Dio”**

Promessa e rischio sono i due aspetti che
Papa Francesco mette in evidenza nel messag-
gio per la 56ª Giornata mondiale di preghiera
per le vocazioni, ispirato dal brano del Vangelo
sulla chiamata dei primi discepoli presso il lago
di Galilea...



Mensile - anno XLVIII - N. 5 - Maggio 2019

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV